

VOLTI... NON NUMERI

GIORNO DELLA MEMORIA 2021

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Così recita l'articolo 1 della legge 20 luglio 2000, n. 211, con la quale la Repubblica italiana istituisce il "Giorno della Memoria".

Noi, gruppo di giovani solferinesi guidati da Danila Mor, vorremmo con l'arte esortare a non dimenticare una delle più grandi tragedie dell'umanità.

Milioni di donne, uomini, bambini, soprattutto ebrei, ma anche rom, sinti, omosessuali, dissidenti politici, slavi, testimoni di Geova, malati di mente, disabili, prigionieri di guerra furono sterminati e privati di qualsiasi diritto, anche quello al nome. Per i carnefici erano semplicemente *Stück*, "pezzi".

Nella mostra la perdita di identità delle persone deportate è indicata dalla *silhouette* in ferro di alcune figure, prive di volto. Ma il visitatore è invitato a soffermare il proprio sguardo e a lasciarsi interpellare da ogni singolo volto, ogni singola persona immortalata in alcune fotografie che sono documenti storici di pagine buie della nostra storia.

Il percorso ha inizio da una *silhouette* in ferro di una bambina con alcuni contrassegni che i nazisti apponevano sulle divise dei prigionieri, come, per fare solo qualche esempio tra i tanti, la stella o il triangolo giallo per gli ebrei e il triangolo viola per i testimoni di Geova.

Il visitatore della mostra è accompagnato dai versi della poesia posta in epigrafe a *Se questo è un uomo* di Primo Levi, scrittore e testimone sopravvissuto alla Shoah.

Infine, la mostra si conclude con la stessa bambina dalla quale ha preso avvio. Ora, tuttavia, non ha più il marchio della prigionia, ma una farfalla che, pronta a spiccare il volo, intona il canto della libertà: "Ho scelto la vita e sono diventata libera" (Liliana Segre).

Purtroppo oggi sembra essere ancora vivo il virus del razzismo, che fa dell'altro un nemico da eliminare e non raramente assume le forme dell'antisemitismo.

E siamo ben consapevoli che è anche un nostro dovere fare memoria perché non avvengano mai più quegli orrori. Scrive la Senatrice a vita Liliana Segre: "L'indifferenza racchiude la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c'è limite all'orrore. L'indifferente è complice. Complice dei misfatti peggiori".

Noi tutti vogliamo con forza respingere qualsiasi forma di odio e di violenza e ribadire il nostro impegno a costruire luoghi di pace, dove a dominare siano il prezioso valore della libertà, la dignità della persona e i suoi inviolabili diritti fondamentali.

Le fotografie (1-6) furono scattate dai nazisti nel maggio del 1944, quando fu ordinato l'annientamento della comunità ebraica ungherese. Le fotografie vennero ritrovate da Lili Jacob, sopravvissuta alla *Shoah*, e donate allo *Yad Vashem*.

Le fotografie dell'installazione artistica (1-6) e le notizie per le relative didascalie sono tratte da

I. Gutman - B. Gutterman - M. Pezzetti (a cura), *Album Auschwitz*, trad. it. D. Cavallini, Torino, Einaudi, 2008.

I giovani con Danila